

far provisione del dinaro. Lui ve harà dito il successo; a me non par di replicarlo; ben harò charo, volendo voi la mia liberation et rescato, mandando fra Damiano, mi mandiate *etiam* el mio vesto che si ritrova in Padoa in caxa di missier Zaneto Spazarino; è necessario far presto, innanzi che passi el presente mexe di Zugno, aziò me habiate libero et vivo. A voi senza fine finmilissimamente mi ricomando, et pregovi non mi abandonate, et pregate missier Jacomo nostro fradello, el magnifico missier Piero nostro barba, missier Francesco Longo, missier Priamo da Leze, missier Ludovico Barbarigo, missier Lunardo Emo et missier Andrea di Prioli da Santa Sofia, el dottor, et tutti altri mei amici et parenti mi adiutino, et vogliano havermi per recomandato et non lassar passar il termine sopraditto, perchè incorro nel doppio dilla taglia et spexa. Altro non dirò se non che a Dio et a voi mi ricomando.

In Gaieta. dì 9 Zugno 1527.

Sottoscritta:

Il vostro infelice fratello

L' Arzivescovo di Corfù, presone.

El lator de la presente si chiama Felice Gaetano, spaciato a posta a l'andar et tornar da Venetia per ducati d' oro 17 per mio conto. Vi prego li faciate chareze, et per lui mi mandiate qualche bona nova; el qual tornato si harà a pagar de qui. Et perchè di qui in Gaieta se trova un mercante richo chiamato Andrea Laudato el qual ha banchi respondententi in diversi lochi, seria bono veder se in Venetia c'è il modo di remeterli questi danari, perchè seria più facile; et me ne ricomando per l'amor de Dio. Tenuta fina adì 11 Zugno, mandovi una polizza de banchieri de Napoli ai qual porete remeter qualunque vorete. Vi ricordo, se maistro Damiano non potesse vegnir, prègate domino Eusebio Prioli pigli il cargo per amor mio. De li mei beneficii, a raxon di 10 per cento, fate quel che si po', et maistro Damiano serà bon mezo.

A tergo: Al molto magnifico mio fratello Geronimo Marcello, in Venetia, al trageto di S. Tomà, cito, cito.

Di domino Benedeto di l' Agnello dal campo di la lega presso Castel di la Pieve, allì 11 Luio 1527. ^{326 bis}

Heri il signor marchexe di Saluzo et li maestri del campo furono sul senese a veder lo alozamento che ho già scritto, et ritrovorono che'l non è de la sorte che era stato ditto da quelli che l' hanno proposto; perchè oltra li manchi l' aqua, et che non abbia arbore a sufficiencia per tutto lo exercito, è anche situato tra alcuni castelli de senesi, che bisognarebbe ognor star in arme et combater le viuarie che venissero al campo; la qual cosa heri si potè veder per experientia, perchè li soldati che sono in ditti castelli saltarono fuori a scaramuzare con li soldati del signor Marchese che havea condotto seco per scorta; et furono fatti alcuni pregiuoni sul senese, la maggior parte villani che lavoravano ne li campi, li quali si dice che pagerano taglia. Nel condurli al campo, li fanti di le Bande negre si posero alla strada, et ne tolsero molti per forza a quelli che l' havevano pigliati, che erano per la maggior parte francesi: la qual cosa ha acresciuto il sdegno che già era principiato tra l' una parte et l' altra per molti oltraggi che se hanno facto, li quali hanno causato una extrema carestia in questo exercito, perochè non si trova da vivere per danari. La qual cosa, oltra le molte altre difficultà, fa che impossibile è ad restar più in questo alozamento. Et benchè ogniuno se ne lamenti, nondimeno francesi se ne doleno più che li altri, et hanno indutto il signor Marchese, che da poi che non si trova altro loco dove andar, si debba lassare ogni rispetto da canto et redursi sul fiorentino, dapoì che si sta qui per servitio di loro. Et sopra questo si è fatto questa mattina Consilio, nel qual si è terminato di andar domane a veder tre alloggiamenti verso il laco di Perosa, et elegere quel che sarà il meglio. Domane si saria levato di qui per andar a quella volta; ma il commissario fiorentino ha persuaso che non si movi nanti che si vedi lo alozamento, dicendo haver scritto a Firenze per intendere se quelli Signori si contentino che si vadi sul senese con l' artellarie, come suso terre de nemici, nel qual caso si potria andarli con guadagno di questo exercito. Ma si crede che'l ditto commissario habbi fatto questo per scriver a Firenze et intènder si contentino si vadi ad alloggiar sul suo. Il che si crede che li dispiacerà, ma non si pol far altramente, perchè andando su quel dì Perosa, si